

Francesco D'Aquino attore

Maestro Francesco Scordamaglia Musicista

Caulonia (R.C.)

DEL RESTO, IO RESTO

Regia Francesco D'Aquino

Autore Francesco D'Aquino



Lo spettacolo che propongo è un testo che parla del Sud. Avevo voglia di raccontare il vissuto di chi sta al Sud, il protagonista Cioparino, è solo. Ha le sue visioni. Contempla e legge la storia che gli appartiene. Cioparino è un ragazzo del sud. Caulonia è il suo paesino d'origine, in provincia di Reggio di Calabria. L'appartenenza, lui, se la sente cucita addosso, tanto che ha deciso di rimanere nel suo piccolo paesino per lottare contro tutte le contaddizioni, le difficoltà che il mal governo può portare. Parla. Non sta zitto. Grida come gridano i venditori ambulanti che girando per le viuzze propongono quello che hanno da vendere. Crede nei sogni, dove magari il tempo si ferma o corre troppo veloce, dipende da che punto lo si intravede. Con straordinaria delicatezza si immerge in una sua visione e congela il tempo al 1945 anno in cui il suo paesello è diventato famoso per via di un tentativo andato fallito: la Repubblica Rossa di Caulonia. La sua visione non giudica. Racconta i fatti. Li teatralizza. Cioparino vorrebbe che il suo sogno si realizzasse: **RESTARE**. I problemi della terra del Sud sono tanti, le difficoltà altrettanto, ma Cioparino che colpa ha? Lui è deciso, dimostra la sua forza, è l'uomo che crede nel cambiamento. Ogni giorno aspetta che qualcuno ritorni.



Il testo registicamente è stato affrontato con l'idea di mettere in scena la "visione" del protagonista. Parlo di visione perché il testo è stato pensato come un continuo uscire ed entrare dalle porte del sogno, della memoria e della realtà. Una essenziale raffigurazione scenica di tre presenze: Cioparino, il musicista e Pasquale Cavallaro. Due sedie e un ceppo. La presenza del musicista è parte fondamentale dello spettacolo perché nel momento che Cioparino dirà ORA PUOI trasferirà la sua totale fiducia. Il musicista diventerà l'anima di Cioparino. Infatti il Maestro Francesco Scordamaglia eseguirà musiche basate sull'improvvisazione. Quindi l'emozione che l'attore trasferirà sarà reinterpretata dal musicista con linguaggio dei suoni.

Ho cercato di mettere in evidenza la straordinaria capacità di fare, di noi uomini del sud, e nello stesso tempo tutte le difficoltà che si prospettano per chi ci vuole così inermi. Infatti la ricostruzione dell'uomo del sud che ho voluto sigillare al culmine della messa in scena vuol significare proprio la rinuncia a non restare inermi neanche di fronte all'evento catastrofico della morte dell'anima.

Quello che più mi interessa è che il pubblico si porti a casa il mio sudore e la mia emozione.